

Verifica della conoscenza dei rischi in cantiere

Knowledge's assessment of safe behaviour among building workers

D. Cattani¹, M. Avosani², D. Camerino¹

¹ Università degli Studi di Milano, Fondazione IRCCS, Ospedale Maggiore Policlinico Mangiagalli e Regina Elena. Clinica del Lavoro “Luigi Devoto”, via San Barnaba 8, 20122 Milano.

² ASL Milano, Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro, via Statuto 5, 20121 Milano

Corresponding Author:

Davide Cattani, via Roncaccio, CH-6802 Rivera (Svizzera) ; cattani.davide@gmail.com

Keywords:

formazione, informazione, edilizia

formation, information, construction industry

SUMMARY

Interview and eight photos (representative of 22 common risks present on the building sites) were adopted to assess knowledge about safe behaviour at work of 110 building workers. These personnel were recruited on building sites and in training courses on preventive measures. Answers to questions concerning demographic aspects, communication facilities on the risks and sources of information about safety were gathered from 100 workers out of the 110 involved.

Results attested for a lack of preparedness to recognize risks and adopt correct behaviours. Difficulties to understand communication among foreign people were ascertained. More attention to education and training was stressed considering the severe consequences to which these workers are exposed. The adopted methodology resulted simple and useful to help workers' awareness about their need of skill, background and experience in safety matter.

Introduzione

Il settore delle costruzioni è stato riconosciuto dalle Regioni e dalla Pubblica Amministrazione ad alto rischio per frequenza e gravità d'infortuni. Infatti, nonostante le statistiche degli ultimi anni abbiano dimostrato un calo costante nel numero d'infortuni, risulta fondamentale proseguire con interventi di prevenzione mirati ed efficaci.

Le direttive comunitarie sottolineano la necessità d'informazione, formazione e addestramento dei lavoratori, attivano il coinvolgimento di più figure professionali nella gestione delle responsabilità interne ai Servizi di Prevenzione e Protezione, chiedono un rafforzamento delle diverse rappresentanze, valorizzano gli organi paritetici, favoriscono il ricorso a sistemi informativi. Tuttavia rimane ancora molto da fare per poter incanalare le risorse e identificare gli strumenti appropriati. Nel 2005 l'*Inchiesta di Dublino: Fourth European Working Conditions Survey* e uno studio condotto in Svizzera (UNIA, 2006) hanno individuato una grave carenza di figure competenti all'interno delle squadre di lavoro ed un numero insufficiente di lavoratori preparati ad operare secondo le regole.

Obiettivo del presente studio è stato quello di fornire ai Responsabili della Sicurezza aziendale o altri interessati un modello d'indagine semplice per accertare la conoscenza, tra i lavoratori, dei principali fattori di rischio in edilizia e la formazione da loro acquisita in merito.

Materiali e Metodi

È stata predisposta un'intervista basata sui metodi della ricerca qualitativa (Valenzuela e Shrivastava, 2005) e su precedenti valutazioni (Camerino *et al.*, 1997). L'intervista è stata rivolta a operai frequentanti corsi di formazione sulla sicurezza o impiegati in cantieri già attivi nell'implementazione delle misure di sicurezza, grazie alla collaborazione dell'ASL di Milano. A questi lavoratori è stato illustrato l'obiettivo e le finalità della ricerca e garantiti l'anonimato e la libertà di partecipare. Durante l'intervista sono stati indagate:

- Le caratteristiche individuali dei lavoratori come, per esempio, età e provenienza.
- La facilità di comunicazione intesa
 - come competenza linguistica per segnalare o comprendere avvisi di pericolo senza bisogno di ripetizioni, segni o traduzioni,
 - come presenza di rumore e dei suoi effetti negativi sulla percezione delle comunicazioni tra i lavoratori.
- Le fonti di formazione, ovvero le risorse a cui attingono i lavoratori per formarsi e acquisire informazioni in merito alla sicurezza (corsi; R.S.P.P.; addetti alla sicurezza; addetti alle emergenze; capocantiere e caposquadra, esperienza personale o di colleghi ritenuti più esperti).

Per verificare le conoscenze sui rischi presenti nei cantieri, sono state utilizzate 8 fotografie rappresentative di situazioni reali constatate dall'ASL di Milano durante alcuni sopralluoghi e presso gli stessi cantieri oggetto di questa indagine. Di tali fotografie, 7 contengono errori relativi all'osservanza della sicurezza (22, in totale), una invece è "neutra" ovvero non rappresenta alcuna situazione critica. Le fotografie contenevano situazioni rappresentanti i rischi relativi alla caduta dall'alto, all'utilizzo di attrezzature non a norma, alla presenza di polveri e rumore.

Per ogni lavoratore è stato calcolato il numero di risposte esatte, inesatte o "non comprese" ed un indice complessivo ricavato dalla sottrazione della percentuale di "risposte sbagliate o non comprese" dalla percentuale di "risposte esatte".

Risultati

Dei 110 lavoratori coinvolti, 100 (91%) hanno completato l'intervista rispondendo a tutte le domande poste dall'intervistatore. La *compliance* è stata complessivamente buona.

I lavoratori intervistati hanno un'età media intorno ai 36 anni, la maggior parte di loro (56.3%) ha cominciato a lavorare prima dei 18 anni d'età, il 37% proviene dall'estero e tra

questi, molti da paesi del Nord Africa (43.9%). Tra gli stranieri, più della metà (56.4%) dimostra una comprensione stentata della lingua italiana, quasi un terzo scarsa (30.7%) e solo il 12.9% buona. Il 61.11% degli stranieri ha dichiarato di comprendere gli ordini senza bisogno di aiuto, il 22.2% d'aver bisogno della traduzione da parte di qualche collega e il 16.67% di aver bisogno di ripetizioni e gesti.

Nonostante l'obbligo di formazione, soltanto il 58% degli intervistati ha dichiarato di essere stato preparato durante i corsi specifici su "comportamenti da tenere in sicurezza". Il 95% si attiene generalmente alla propria "esperienza personale", l'83% si fa consigliare dai "colleghi più esperti". Comunque, la metà dei lavoratori (52%) riceve informazioni sulla sicurezza da almeno 4 fonti differenti, il 25% da 5 fonti, il 19% da 3 fonti, il 2% da due fonti.

La maggioranza delle situazioni illustrate nelle fotografie è risultata comprensibile e familiare ai lavoratori. Tuttavia, per quanto riguarda il punteggio meno del 20% degli intervistati è riuscito ad ottenere un punteggio superiore a 50 (sui 100 punti ottenibili) e nell'82% dei casi hanno fornito una o più risposte non pertinenti. Sebbene il rischio di caduta dall'alto sia stato individuato da più del 90% dei lavoratori, altri errori non sono stati individuati da gran parte del campione. In particolare meno del 15% individua le problematiche relative ad attrezzature da cantiere non a norma e, nelle situazioni di esposizione, solo il 10% identifica il rumore quale fonte di rischio per la salute.

Discussione

Questo studio ha dimostrato che l'intervista può essere uno strumento utile per verificare la preparazione del lavoratore ad affrontare i rischi presenti nel cantiere e le sue possibilità di comunicare all'interno del gruppo di lavoro. Inoltre ha consentito di:

- accertare la predisposizione del lavoratore ad assumere comportamenti sicuri,
- conoscere gli atteggiamenti e le cognizioni che ha maturato sulla sicurezza,

- sapere se lavora in un contesto ambientale e relazionale che tiene all'osservanza delle norme di sicurezza.

Infatti, nonostante le situazioni rappresentate nelle foto fossero molto chiare, i punteggi ottenuti sono risultati complessivamente carenti, dimostrando l'impreparazione di questo personale a riconoscere ed affrontare i rischi generalmente presenti nei cantieri.

La formazione, come da normativa vigente, dovrebbe coinvolgere tutti i lavoratori, essere adeguata alla realtà lavorativa di chi vi partecipa e favorire l'interiorizzazione del "lavoro prodotto in sicurezza". È infatti necessario che i lavoratori comprendano l'importanza delle regole, che siano allenati all'uso di attrezzature adeguate e che indossino DPI idonei.

È anche piuttosto importante che il personale proveniente dall'estero sia messo nella condizione di capire la lingua italiana in quanto la traduzione, le ripetizioni ed i segni inevitabilmente ritardano la comprensione delle situazioni di rischio e anzi distraggono l'attenzione dal compito e dalle condizioni in cui viene svolto. Infine maggior attenzione dovrebbe essere dedicata al rischio "rumore" in cantiere perché risulta particolarmente sottovalutato per i suoi potenziali danni all'udito dai lavoratori intervistati.

L'impiego di foto, o ancora meglio sarebbe di filmati, è un buon mezzo per verificare la conoscenza del rischio da parte dei lavoratori e facilita momenti di formazione ed informazione basati su situazioni concrete e pertinenti alle reali condizioni di lavoro.

Bibliografia

Camerino D., De Vito G., Dondé I., Molteni G., Simionato B., Volponi R., Fattorini E., Fanelli C., *Compiti lavorativi complessi e comportamenti: lo stile decisionale come elemento predittivo di comportamento a rischio*. Prevenzione Oggi, ISPESL, n.1 1997.

Valenzuela D., Shrivastava P., *Interview as a Method of Qualitative Research*. Byrman: Social Research Methods, Oxford University Press, 2002.

UNIA, *NoStress: La Parola ai lavoratori*. 2006